

profondimento per poter valutare la portata « pratica » di questi risultati.

Questi appunti critici, più che sminuire i pregi di questa ricerca, intendono piuttosto confermarne l'estremo interesse e riaffermare l'importanza che aumentino le nostre conoscenze di questi problemi. Il chiaro ed accurato studio dello Sdralevich ci offre risultati molto interessanti — per quanto provvisori ed incompleti — su questo aspetto particolare ed è quindi auspicabile che vengano ora chiariti gli aspetti generali e macroeconomici e soprattutto ne vengano approfondite le conseguenze per la politica monetaria.

G. VACIAGO

Linacre College, Oxford.

SOCIETÀ ITALIANA DI ECONOMIA AGRARIA,
Le strutture fondiarie e agrarie, Istituto Nazionale di Economia Agraria, Roma 1965. Un volume di pp 509.

Il volume raccoglie gli « Atti » del II Convegno di studi promosso dalla Società Italiana di Economia Agraria e dedicato alle strutture fondiarie ed agrarie considerate sia da un punto di vista strettamente aziendale, sia a livello di una più ampia dimensione territoriale. Un tema quindi assai stimolante, cui si associano come secondo motivo d'interesse le finalità stesse del Convegno, il proposito ossia di fare il punto sull'argomento, per accertare lo stato delle conoscenze e degli studi sinora compiuti in proposito, ed informare sulle nuove tecniche e sulle metodologie di ricerca che si vanno delineando. Degna di nota è anche la tecnica dei lavori; alle singole relazioni hanno fatto immediatamente seguito delle cosiddette introduzioni alla discussione che generalmente hanno assunto il carattere di sostanziali contri-

buti all'analisi del tema del Convegno.

La materia trattata è molteplice ed assai ampia, i partecipanti sono tutti qualificati sia per la loro specifica competenza, sia per l'impegno dimostrato nella preparazione dei documenti discussi; ciò nonostante la conclusione che si può trarre alla fine è che alcuni settori del campo d'indagine non siano stati sufficientemente considerati, così che una certa disarmonia turba la validità di quest'opera. Ciò è largamente riconducibile, a nostro parere, alla complessità e numerosità delle questioni considerate, all'influsso delle diverse esperienze locali e alle inevitabili preferenze dottrinali e metodologiche di vari relatori.

Il volume si apre con la relazione di G. Milano e l'introduzione di U. Sorbi dedicata a *Regime fondiario e infrastrutture: terminologia, classificazione, rilevamento*. La variabilità della terminologia e della classificazione in tema di regime fondiario e di infrastrutture è veramente impressionante e lo sforzo del relatore nel porre in luce gli aspetti analogici e differenziali e nel tentare una armonizzazione e composizione in questo settore della ricerca economico-agraria costituisce già di per sé, indipendentemente dai risultati conseguiti, un elemento degno di considerazione. Come rileva il Sorbi, cui si deve anche nell'introduzione una significativa sistematizzazione delle nozioni di polverizzazione, frammentazione e dispersione, si tratta di concetti apparentemente semplici ed intuitivi, ma che alla prova dei fatti sfuggono ad una generale codificazione.

Nella scia di questa preoccupazione di natura sistematica, si inserisce il secondo tema oggetto d'analisi, *Le aziende agrarie: possibilità della loro definizione e classificazione in relazione alle caratteristiche di ambienti diversi*. Il relatore, S. Misseri, dedica una larga frazione della propria analisi alla determi-

nazione dei concetti di azienda e impresa in agricoltura ed alla ricerca dei parametri utili alla classificazione, determinazione e ricerca che egli compie, come opportunamente ha fatto notare nella sua introduzione, con un indiscutibile spirito avventuroso. Di C. Cupo, l'introduttore alla discussione di questo secondo tema, è pregevole l'analisi svolta in relazione al concetto di classe ed il richiamo al carattere contingente di ogni attività classificatrice.

L'argomento dei rapporti tra la dinamica delle strutture agrarie e fondiari e l'utilizzazione del suolo è considerato nelle due successive relazioni distintamente per le aree in fase di sviluppo e per le zone ad economia depressa. Il primo soggetto è svolto da G. Zucchi (il relatore) sulla base del concetto di « città-regione » considerata dal particolare angolo visuale delle ripercussioni circa l'esercizio dell'agricoltura e l'organizzazione della città, e da G. Marselli (l'introduttore) soprattutto in chiave di connessioni con la struttura della società ed i contatti inter-culturali tra i diversi gruppi umani. La dinamica delle strutture e dell'utilizzazione del suolo nelle zone ad economia depressa viene esaminata da F. Campus con specifico riferimento alle tendenze evolutive di alcune componenti strutturali dell'economia agricola del nostro Mezzogiorno ed alle nuove forme di intervento che esse implicano, mentre C. Barberis ne considera prevalentemente le relazioni con le vicende demografiche.

Segue ad opera di G. Barbero, G. Favaretti, G. Pallavicini e G. Orlando, l'esame di alcuni dei problemi posti dalla di-

namica delle strutture a livello di politica regionale. I rapporti con la pianificazione territoriale vengono trattati dal Barbero con particolare riguardo all'interdipendenza dei due concetti di sviluppo agricolo e di sviluppo del territorio ed alla conseguente definizione della funzione delle strutture nel processo di sviluppo economico e sociale. In una successiva relazione il Pallavicini considera i metodi per la determinazione e l'accertamento degli indici di convenienza nella pianificazione territoriale e, alla luce del progressivo scivolamento del giudizio di convenienza dal piano privatistico a quello dell'intera collettività, si sofferma in particolare sull'analisi del metodo dei benefici e costi.

Il volume si conclude con la relazione generale dedicata alla dinamica delle strutture fondiari ed agrarie nello sviluppo economico e nella pianificazione territoriale. Ne è autore M. Bandini che, individuati nei fatti demografici, nell'evoluzione della domanda dei prodotti agricoli, nei fenomeni di rilocalizzazione dell'attività economica generale, i fattori di cambiamento delle strutture agricole, prende in considerazione le implicazioni dei nuovi orientamenti di politica economica internazionale e giunge infine a precisare i caratteri che dovranno avere le strutture agrarie moderne.

Il lettore non deve ignorare che il volume riporta integralmente i testi dei numerosi e nutriti interventi; esso è quindi pregevole documento dell'attuale stadio di sviluppo della Scuola Italiana di Economia Agraria.

G. GALIZZI

Piacenza, Università Cattolica.